

Egeria, *Itinerarium*, passim

*Il lucernario*

24.4. Alla decima ora (si fa ciò), che qui chiamano *licinicon* e noi "lucernario", ugualmente tutta la moltitudine si raccoglie presso l'Anastasis, si accendono tutte le candele e i ceri e si crea una luce infinita. La luce tuttavia non proviene dall'esterno, ma si irradia dall'interno della grotta, cioè da dentro i cancelli dove una lucerna brilla sempre di giorno e di notte. Si recitano i salmi lucernari (ufficio della sera) e anche le antifone, piuttosto a lungo. Ecco che allora si avverte il vescovo, che scende e si diede (su un seggio) un po' più in alto ed anche i presbiteri si siedono ai loro posti, si recitano inni e antifone. 24.5. E quando sono stati recitati tutti secondo l'uso, il vescovo si alza e si ferma davanti al cancello, cioè davanti alla grotta, ed uno dei diaconi fa la commemorazione di ciascuno, come è d'uso. E mentre il diacono dice i nomi dei singoli, sempre moltissimi bambini stanno in piedi a rispondere in continuazione: *Kyrie eleison*, che noi traduciamo *Domine miserere* ("Signore, abbi pietà di noi"), e le loro voci sono numerosissime. 24.6. Quando il diacono ha finito di dire tutto ciò che deve, il vescovo per primo dice un'orazione e prega per tutti; e così pregano tutti, tanto i fedeli che i catecumeni, insieme. Poi parla il diacono affinché ogni catecumeno, che è presente, abbassi il capo e così il vescovo, stando in piedi, benedice i catecumeni. Poi si dice una preghiera e di nuovo il diacono parla ed invita ciascun fedele presente ad abbassare il capo; il vescovo benedice i fedeli, e così finisce la cerimonia all'Anastasis. E i singoli fedeli incominciano ad avvicinarsi al vescovo per baciargli la mano. 24.7. E subito dopo si accompagna con inni il vescovo dall'Anastasis alla Croce e tutto il popolo (lo) segue. Dopo essere giunto là, dapprima dice una preghiera, poi benedice i catecumeni; poi dice un'altra preghiera e benedice i fedeli. Dopo di che, di nuovo, sia il vescovo che tutta la folla vanno dietro alla Croce e lì nuovamente si fa come davanti alla Croce. Ugualmente ci si avvicina al vescovo come all'Anastasis, sia davanti alla Croce che dietro alla Croce, per baciargli la mano. Ovunque pendono moltissime grandi lampade vitree, e moltissimi ceri stanno sia davanti all'Anastasis che davanti e dietro alla Croce. Tutto ciò finisce dunque con le tenebre. Questa funzione si tiene ogni giorno, per sei giorni, alla Croce ed all'Anastasis.

*L'adorazione della croce*

(Venerdì Santo) 37.1. ... In quel momento si pone un seggio per il vescovo sul Golgota, dietro alla Croce che ora sta là; siede il vescovo sul suo seggio; davanti a lui si mette un tavolo ricoperto da un panno; stanno in piedi attorno al tavolo i diaconi e si porta il cofanetto d'argento dorato in cui è riposto il santo legno della croce, lo si apre e lo si fa vedere e si mette sul tavolo sia il legno della croce che la tavoletta con l'iscrizione. 37.2 Dopo averli posti sul tavolo, il vescovo, stando seduto, appoggia le mani sulle estremità del santo legno, ed i diaconi, che stanno in piedi tutt'intorno, lo sorvegliano. Si sorveglia così perché è consuetudine che, giungendo tutto il popolo ad uno ad uno, sia i fedeli che i catecumeni, chinandosi sul tavolo, bacino il santo legno e passino oltre. E poiché si racconta che qualcuno, non so quando, abbia dato un morso ed abbia asportato un pezzetto del santo legno, ora perciò viene sorvegliato dai diaconi, che stanno intorno in piedi, affinché chi si avvicina non osi fare ciò di nuovo. 37.3. Così dunque tutto il popolo sfila ad uno ad uno, tutti chinandosi, toccando prima con la fronte, poi con gli occhi la croce e la tavoletta, e baciando la croce, vanno oltre, ma nessuno allunga la mano per toccare. Quando hanno baciato la croce e sono passati oltre, là sta in piedi un diacono, che tiene l'anello di Salomone e quel corno, con cui si ungevano i re. Baciano anche il corno, venerano anche l'anello, più o meno dalla seconda ora; e così fino all'ora sesta tutto il popolo sfila, entrando da una parte ed uscendo dall'altra, poiché ciò avviene in quel luogo in cui il giorno prima, cioè il giovedì, è stata fatta l'oblazione. 37.4. Ma quando è l'ora sesta, si va dinanzi alla Croce, sia che piova, sia che faccia caldo, poiché questo luogo è all'aperto, ed è come un atrio molto grande e bello, che sta tra la Croce e l'Anastasis. Là dunque si raduna tutto il popolo, di modo che non si può più aprire le porte. 37.5. Si pone davanti alla Croce un seggio per il vescovo e dall'ora sesta fino alla nona non si fa null'altro se non leggere i brani così: dapprima si leggono dai salmi tutti i punti in cui si parla della passione; si leggono anche dall'apostolo (= S. Paolo), dalle epistole degli Apostoli e dagli Atti tutti i passi dove si parla della passione del Signore; ed anche dai Vangeli si leggono i brani della passione; analogamente si leggono i passi dei profeti, in cui hanno predetto la passione del Signore, e si legge anche dal Vangelo i punti che parlano della passione. 37.6. E così, dall'ora sesta all'ora nona, si fanno incessantemente delle letture, o si dicono inni, (...) Dopo ciò, all'inizio dell'ora nona, si legge quel passo del Vangelo secondo Giovanni, in cui si dice che spirò; dopo aver letto questo passo, si fa una preghiera e la funzione ha termine. 38.8. Quando è finita la funzione davanti alla Croce, subito tutti si recano nella chiesa maggiore al Martyrium e si fa ciò che per quella stessa settimana, dall'ora nona, in cui si è giunti al Martyrium, è consuetudine di fare fino alla sera, per quella settimana. Finita la funzione al Martyrium, si va all'Anastasis. E dopo essere giunti là, si legge quel passo del Vangelo dove si dice che Giuseppe chiese a Pilato il corpo del Signore e lo mise in un sepolcro nuovo. Letto ciò, si fa una preghiera, si benedicono i catecumeni e la funzione ha termine. 37.9. Nello stesso giorno non si invita a continuare la veglia all'Anastasis poiché si sa che il popolo è stanco; ma è consuetudine che là si continui la veglia. E così, chi vuole tra il popolo, o quanto meno chi può, veglia; coloro che non possono, non vegliano là fino al mattino, vegliano invece i chierici, cioè quelli che sono più forti e più giovani; e per tutta la notte si dicono inni e antifone fino al mattino. Veglia una grandissima folla, alcuni dalla sera, altri dalla mezzanotte, ciascuno come può.

Adamnano, *De locis sanctis* 1,2,1-8 (=Arculfo, 670 d.C.)

Arculfo, dunque, interrogato da noi circa le case della medesima città (Gerusalemme), rispose dicendo: Mi ricordo di aver visto e frequentato molte case della città e di aver ammirato più di una volta molte e grandi case costruite in pietra, in tutta la vasta città, case costruite con grande arte; poste dentro le mura.

Ma io credo che adesso è cosa migliore trascurare tutti questi edifici, ad eccezione di quelli costruiti sui luoghi santi, cioè della gloriosa Croce e Risurrezione. Di questi interrogammo Arculfo con particolare diligenza, special-